

la Santa Sede.¹ Immediatamente dopo riuscito l'assalto il Moncada suggerì all'imperatore di esprimere al nunzio e a Clemente il suo grande dispiacere per gli atti violenti dei Colonna e di dichiarare ai principi cristiani quanto l'accaduto fosse stato contro i suoi disegni e desiderii.²

Prima che l'imperatore risiedente a Granada avesse potuto seguire questo consiglio,³ egli aveva già fatto nuovi passi contro il papa. Il 13 agosto emanava una pubblica notificazione colla quale comunicava al mondo cristiano, che l'attacco dei Francesi, del papa e degli altri Italiani lo costringevano a prendere le armi. Il Moncada ricevette il pieno potere di confermare il duca di Ferrara in tutti i feudi, che teneva dall'impero.⁴

Per la sua lotta col papa, Carlo V chiamò a consiglio anche dotti canonisti, i quali sopra tutto dovevano esporgli fino a qual punto ed in quali circostanze un imperatore sia tenuto all'obbedienza al papa e se fosse autorizzato a rifiutare il pagamento delle mezze annate e a dichiarare la guerra al capo della Chiesa, quando vi fosse provocato. Il Castiglione dando relazione di queste consultazioni dice che i pareri erano stati diversi, ma che tuttavia tutti avevano mirato a piacere a Carlo. In una relazione cifrata egli osserva ancora, che in tutta segretezza si deliberava circa il modo col quale l'imperatore potrebbe procedere contro il papa e se esso fosse obbligato a sottomettersi alla scomunica e alle censure e mille altre cose cattive.⁵

Tale era la disposizione d'animo quando fu presentato all'imperatore l'acre breve del 23 giugno. La consegna dell'infausto documento seguì il 20 agosto per mezzo del Castiglione, a cui allora non era ancor giunto il secondo breve più mite e l'ordine di trattenerne il primo.

Il breve del 23 giugno dovette offendere profondamente l'imperatore: oltre a ciò v'erano nel suo seguito uomini, che seppero

¹ Cfr. SERASSI II, 53-54.

² MIGNET, *Rivalité* II, 244.

³ Carlo V si regolò a puntino dietro il consiglio e scrisse anzi al Perez in guisa, come se nulla avesse saputo di quel piano (cfr. GAYANGOS III, 1, n. 611-613; GRETHEN 136). La lettera autografa di scusa al papa, che Cesare Fieramosca trasmise, presso LANZ I, 296-298, il quale però falsamente la mette nell'aprile 1529. Le parole: « Je me excuse du sac qui a este fait du saint siège en sacquant l'église de S. Pierre et vôtres s. palais » mostrano chiaramente che non si allude al sacco del 1527, ma al sacco de' Colonnese. Le dichiarazioni di Carlo V davanti al Castiglione (vedi SERASSI II, 98) il MARTINATI 50 le chiama giustamente *una vile commedia*.

⁴ GAYANGOS III 1, n. 510, 511. GRETHEN 132.

⁵ SERASSI II, 61, 62. Cfr. anche VILLA, *Asalto* 20-21. Il parere di M. Cano per Carlo V, che cita CANOVAS DEL CASTILLO, *Asalto* 35, non può riferirsi a quel tempo, perchè nel 1527 il Cano era ancora studente e divenne sacerdote solo ne 1531.